

Dopo il boom di Natale, "settimane bianche" gelate per il turismo

Brescia, gli operatori sono preoccupati: «Gli stranieri verrebbero ma quando sentono di obbligo green pass rinunciano»

BRESCIA

La cartina di tornasole arriva dalla montagna, regina del turismo invernale, che nel mese di gennaio fa generalmente il pieno di italiani e, soprattutto, stranieri per le settimane bianche. Come gli operatori del settore avevano previsto a dicembre, la fine delle vacanze di Natale e Capodanno hanno portato ad un progressivo svuotamento degli alberghi nelle località legate agli impianti sciistici.

«Nelle città non va meglio – sottolinea Alessandro Fantini, vicepresidente vicario di Federalberghi Brescia, presidente della sezione cittadina nonché titolare dello storico hotel Ambasciatori a Brescia – quelle d'arte, in generale, registrano le maggiori difficoltà, ma anche nella nostra realtà, dove il turismo d'affari la fa da padrone, il venir meno di convegni e riunioni ha determinato un calo drastico delle prenotazioni». Come pronosticato da chi opera nel settore, gli arrivi degli stranieri è bloccato dalla richiesta del super Green pass per accedere agli alberghi. In effetti, mentre Fantini parla, arriva la telefonata di potenziali clienti dalla Russia. «Ecco qui la

prova – racconta Fantini – sono interessati a venire, ma se serve il Green pass per alloggiare in albergo non se ne fa nulla. Questa è la situazione». Da parte loro gli albergatori non contestano le misure giustamente restrittive, visto l'alto numero di contagi, di ospedalizzazioni e purtroppo

TANTI PROBLEMI

«Le camere degli alberghi se va bene sono occupate al 40% E i costi salgono»

po decessi per Covid. «Ci mancherebbe, se vogliamo uscirne vanno bene le soluzioni drastiche – sottolinea Fantini – tuttavia le conseguenze restano tutte a nostro carico. Perché la nostra attività sia redditizia, dovremmo avere almeno un 60% di occupazione camere, mentre ora è tanto se arriviamo al 40%».

Le spese, invece, restano, come e più di prima. «Anche noi siamo energivori – evidenzia – e non possiamo certo spegnere il riscaldamento e lasciare al freddo i clienti che ci sono. Le bollette, però, sono esplose, abbiamo

avuto aumenti del 50-60%, non compensati dagli introiti». Lo scorso anno il settore, tra i più colpiti dall'effetto delle restrizioni, ha beneficiato di aiuti da parte dello Stato, a cui si sono aggiunti anche quelli dei Comuni, erogati in misura differente a seconda delle scelte degli enti locali. «Dall'1 gennaio 2022 tutto si è azzerato, come se fossimo tornati ad una normale situazione lavorativa, che invece non c'è ancora. Temo che per il turismo si prospettino ancora dei mesi difficili. La situazione, lo vediamo tutti, sta peggiorando più nei contagi che nelle terapie intensive, ma questo crea preoccupazione, indecisione e quindi riduzione degli spostamenti». Qualche risposta potrebbe arrivare dal Consiglio dei ministri in programma per oggi, da cui gli albergatori si aspettano l'accoglimento delle richieste avanzate: moratoria sui debiti, cassa integrazione, cancellazione dell'Imu. «La cassa integrazione è fondamentale per salvaguardare un settore che, solo nel Bresciano, conta 8mila addetti diretti, a cui vanno aggiunti quelli indiretti, legati all'intera filiera».

Federica Pacella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo Capodanno gli alberghi si sono progressivamente svuotati



Superficie 37 %